

Objektyp: **FrontMatter**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 1

PDF erstellt am: **30.06.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

# RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXIII. Fascicolo I.

Lugano, gennaio-febbraio 1951

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti-  
col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: I ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 52

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

---

## SPIRITO MILITARE

*col. Piero Balestra*

*D*a noi, come altrove, il posto che l'esercito occupa nella simpatia popolare non è sempre quello desiderato. Esso varia come il pericolo della guerra stessa che appena dilegua volentieri si dimentica con tutto quello che ha servito a scongiurarla, e quando ricompare suscita più comprensibili che mai fresche premure per la difesa nazionale.

Questa volta l'oscillazione dal tiepido all'acceso interesse generale per la nostra causa militare ha concluso il suo ciclo in cinque brevissimi anni. Furono gli ultimi avvenimenti internazionali e le loro possibili complicazioni a rivelarci l'estrema vulnerabilità del nostro continente.

Eppure, se riflettiamo, la realtà di questa debolezza non è un fatto di cronaca recente. Dal '70 in poi l'Europa con tutta la sua superiorità nel campo dello spirito, schiava del passato, non ha predisposto la sicurezza del proprio avvenire. Divisa da rivalità sempre più profonde essa ha facilitato lo spostamento del suo predominio economico verso il Nord-Atlantico ed ha contribuito indirettamente alla valorizzazione del Pacifico, facendo degli Stati Uniti il centro della via dei mari. E siccome ai cedimenti economici si riconnettono spesso quelli politici, molti stimano che la decadenza europea sia diventata una ineluttabile fatalità.

Non mancano fortunatamente argomenti per reagire a questo deleterio pessimismo. La nostra, in fondo, è civiltà cristiana e come tale resiste da secoli a tante convulsioni, che agitandola le modificarono